

Dopo l'attacco fallito alla segreteria dc

Il dorotei ora premono per condizionare il governo Andreotti

Piccoli prospetta addirittura un'ipotesi di ostruzionismo da parte della DC — Ormai certo Moro presidente del partito — La Direzione del PRI conferma la sua posizione sul governo: deciderà « caso per caso »

Moro sarà presidente della Democrazia cristiana. La lontananza verso la sessione del Consiglio nazionale del partito (che nei frattempo è stata spostata di un giorno: comincerà venerdì pomeriggio) è punteggiata di voci contrastanti: almeno su quanto aspetta, però, non sembra vi siano più dubbi. Ieri Moro è tornato a Roma e ha avuto un lungo colloquio con Zaccagnini. Poi ha visto Fanfani. Accetta di prendere il posto finora ricoperto dall'attuale presidente del Senato? Sembra che la risposta sia un « sì » accompagnato da qualche espressione poco entusiastica: « ne avrei fatto volentieri a meno », « accetto soltanto perché non vedo essere accusato di « agguamo... ».

E' certo, comunque, che una volta eletto Moro non farà un discorso impegnativo, e si limiterà a qualche frase di circostanza. Non vuole turbare il clima di una situazione delicata. Ecco, dunque, che uno dei temi del Consiglio nazionale si sta delineando. Più complesso resta invece il discorso sulla linea politica. Con il recente incontro parlamentare, si è registrata chiaramente una convergenza tra Zaccagnini e Andreotti: un dato che risulta evidente soprattutto sul terreno della sottolineatura della « centralità » del Parlamento. Se questa intesa si consolida, vengono superati i rigidi schieramenti congressuali, e tra le due metà

della DC può essere gettato un ponte consistente. Ciò risulta molto affidabile ai dorotei, e infatti Piccoli — nella sua veste di presidente del gruppo parlamentare dc — ha svolto ieri, proprio dinanzi all'assemblea del gruppo, una sorta di « ponte » tra i due schieramenti. Piccoli ha fatto un'analisi della situazione della linea dc, che ha finito per prevalere nel seminario e tesi a condizionare il gioco del governo. Egli è giunto addirittura a minacciare un esercizio dell'ostruzionismo parlamentare nei confronti di provvedimenti proposti dal governo ma eventualmente « stravolti » (a giudizio della DC) dal Parlamento.

Secondo Piccoli, l'atteggiamento della DC deve essere di « ferma vigilanza » affinché la « centralità » del Parlamento « non si trasformi in assemblearismo, facendo rientrare dalla finestra quel governo di emergenza » egli ha detto « non abbiamo messo fuori dalla porta ». Il capogruppo dc ha poi interpretato il discorso di Andreotti alla TV come un tentativo di stabilire « una linea politica che riesca a liberarsi dall'incubo del rivale ». Ed ecco lo accento alla possibilità di una pratica ostruzionistica da parte della DC: confronto, si ha detto Piccoli, « ma non stravolgimento delle iniziative, dei progetti del governo, pronti, se necessario, a usare tutti gli strumenti che il Parlamento mette a disposizione delle minoranze per impedire ».

dire (...) eventuali stravolgimenti »: questo dovrebbe servire, secondo Piccoli, a ricordare ai partiti della « non fiducia » i « limiti invalicabili oltre i quali non andremo ». Da qui il capo-gruppo dc ha fatto derivare un invito ai parlamentari a « non prendere in considerazione le esperienze della passata esperienza di centro-sinistra: i programmi — ha detto — sono certo espressivi di una scelta politica, « ma lasciati a se stessi o indicati come elemento portante decisivo e primario possono finire per facilitare, alla fine, cambiamenti di quadro ».

Anche in questo caso, è quasi esplicito l'ammortamento di Andreotti. E' indubbio, infatti, che in mancanza di programmi e di provvedimenti giudicati favorevoli da una parte che hanno votato la « non fiducia », ogni possibilità di un governo sarebbe ridotta a zero. In sostanza, la pressione dorotea, che nel corso dell'estate è stata esercitata in prevalenza nei confronti della segreteria Zaccagnini, con l'intesa rivelata nel viale, di rovesciarla — sembra rivolgersi ora soprattutto contro Andreotti, per ridurre lo spazio di manovra.

Nel frattempo, i repubblicani confermano la loro tenace a prendere le distanze dal governo. Ieri la Direzione del PRI ha sancito con un documento la decisione di decidere caso per caso, alle Camere, sui provvedimenti del governo. I repubblicani sostengono che il governo, « in relazione alla sua condizione parlamentare », « su importanti e caratteristici problemi di politica economica preferisce o è costretto a rimettersi al giudizio delle forze politiche, astenendosi dall'indicare, che, astendosi dalla propria valutazione della situazione e impegnando direttamente e immediatamente la sua responsabilità ». E qui la Direzione del PRI cita gli esempi di progetti nei limiti del consumo dei prodotti petroliferi, delle tariffe, della legge governativa per la riconversione industriale.

Secondo i repubblicani, è evidente che il contenuto concreto dei provvedimenti di legge nella sostanza « degli accordi che saranno raggiunti fra la DC, il PRI e il PSI », ma tutti partiti darebbero la crisi una « valutazione inadeguata e contraddittoria rispetto alla gravità della crisi medesima » (vi è qui la singolare pretesa di mettere tutto in una posizione e forze politiche diverse). Di conseguenza, la Direzione del PRI ha espresso il proprio parere di non volerlo il governo, « ma anche verso l'azione attuale delle maggiori forze politiche ».

Per il PSI, Craxi ha confermato che la possibilità di « fare un governo con la DC », che non c'era a luglio, non c'è neppure oggi. « La prospettiva di un ritorno al governo con la DC — afferma il segretario del PSI — in questo momento non si pone », e all'orizzonte « non vi è nulla di nuovo ».

Decisione ufficiale della PI

Per i distretti scolastici si vota il 13 marzo

Entro il 12 dicembre si dovranno rieleggere i Consigli di Circolo e di Istituto Per i distretti elezioni di primo grado

Il 13 marzo si svolgeranno le elezioni dei consigli di distretto, dei consigli scolastici provinciali e del consiglio nazionale della P.I.: lo afferma un comunicato del ministero della Pubblica Istruzione.

Le elezioni distrettuali avverranno solo per le regioni che hanno formato o formeranno il gruppo di determinazioni dei distretti entro il prossimo 30 novembre. Lo stesso comunicato ministeriale informa che « le elezioni per gli organi collegiali della scuola a livello di circolo e di istituto saranno immediatamente convocate e si svolgeranno comunque non oltre il 12 dicembre. I provvedimenti, nei limiti del possibile, provvederanno all'effettuazione delle elezioni in un unico giorno nell'ambito della provincia ».

Il comunicato aggiunge che immediatamente dopo le elezioni « si procederà alla sostituzione degli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo, del Centro europeo dell'educazione e della Biblioteca di documentazione pedagogica ». L'attività di questi istituti sarà finanziata dal gruppo dc del PSI e del PSDI con le richieste ultimative che erano venute da alcuni esponenti del Psi legati all'istruzione. Il PRI aveva colto l'occasione del rimpasto di giunta e della verifica programmatica per riproporre la sua candidatura in contesti di iniziativa. Una manovra evidentemente condotta in collaborazione con i settori della destra dc e fuori il Consiglio regionale.

L'obiettivo di questa manovra è quello di rimettere in discussione il senso dell'esperienza politica nuova in corso in Lombardia con l'esperienza della « Regione aperta ». Ma la svolta rappresentata dal voto sul bilancio era l'occasione per lo scatenarsi di una inaspettata guerriglia da parte della destra democristiana che usciva allo scoperto in occasione del congresso regionale del partito di aprile, alla maggioranza che si richiama alla lista di Zaccagnini sul piano nazionale e che si riconosceva localmente nella esperienza della « Regione aperta ».

Di fronte alle manovre di forze che premono per tornare ai vecchi equilibri

La giunta regionale lombarda ha rassegnato le dimissioni

La grave decisione del presidente Gorfari (dc), che comunque ribadisce la volontà di riconfermare il quadro politico - L'esperienza della « Regione aperta » - Le richieste ultimative dei repubblicani in collegamento con la destra dc per escludere il PCI dalle trattative

Dalla nostra redazione

MILANO. 5.

La giunta regionale lombarda si è dimessa. Al termine di una convulsa giornata di incontri fra le delegazioni dei partiti e di riunioni agitate dei gruppi consiliari, il presidente Gorfari (Dc), verificata l'impossibilità di conciliare le indicazioni che erano venute fino all'ultimo momento dallo stesso gruppo democristiano nel quale erano rimaste isolate in sede di voto le posizioni estreme di critica nei confronti di Gorfari, rappresentate da Gino Colombo e da Gino Ferrarini, ha rassegnato le dimissioni. Il PRI aveva colto l'occasione del rimpasto di giunta e della verifica programmatica per riproporre la sua candidatura in contesti di iniziativa. Una manovra evidentemente condotta in collaborazione con i settori della destra dc e fuori il Consiglio regionale.

La grave decisione del presidente Gorfari (dc), che comunque ribadisce la volontà di riconfermare il quadro politico - L'esperienza della « Regione aperta » - Le richieste ultimative dei repubblicani in collegamento con la destra dc per escludere il PCI dalle trattative

La giunta Gorfari (maggioranza composta da basisti, forze nuove, parte degli ex dorotei, parte dei coltivatori diretti e Cdi), si è dimessa. La svolta rappresentata dal voto sul bilancio era l'occasione per lo scatenarsi di una inaspettata guerriglia da parte della destra democristiana che usciva allo scoperto in occasione del congresso regionale del partito di aprile, alla maggioranza che si richiama alla lista di Zaccagnini sul piano nazionale e che si riconosceva localmente nella esperienza della « Regione aperta ».

La sostituzione in giunta dell'assessore Mario Campagna, l'occasione per lo scatenarsi di una inaspettata guerriglia da parte della destra democristiana che usciva allo scoperto in occasione del congresso regionale del partito di aprile, alla maggioranza che si richiama alla lista di Zaccagnini sul piano nazionale e che si riconosceva localmente nella esperienza della « Regione aperta ».

La giunta Gorfari (maggioranza composta da basisti, forze nuove, parte degli ex dorotei, parte dei coltivatori diretti e Cdi), si è dimessa. La svolta rappresentata dal voto sul bilancio era l'occasione per lo scatenarsi di una inaspettata guerriglia da parte della destra democristiana che usciva allo scoperto in occasione del congresso regionale del partito di aprile, alla maggioranza che si richiama alla lista di Zaccagnini sul piano nazionale e che si riconosceva localmente nella esperienza della « Regione aperta ».

La scomparsa di Alfio Russo

È morto ieri sera a Roma il giornalista Alfio Russo, che fu direttore del Corriere della Sera dal 1951 al '68. Aveva 74 anni. Nato in provincia di Catania, cominciò giovanissimo a collaborare a periodici siciliani. Lavorò poi al « Lavoro », alla « Stampa » e, dopo la seconda guerra mondiale, diresse « La Sicilia ».

La giunta Gorfari (maggioranza composta da basisti, forze nuove, parte degli ex dorotei, parte dei coltivatori diretti e Cdi), si è dimessa. La svolta rappresentata dal voto sul bilancio era l'occasione per lo scatenarsi di una inaspettata guerriglia da parte della destra democristiana che usciva allo scoperto in occasione del congresso regionale del partito di aprile, alla maggioranza che si richiama alla lista di Zaccagnini sul piano nazionale e che si riconosceva localmente nella esperienza della « Regione aperta ».

Morto a Roma Rodolfo Arata

È morto a Roma il professor Rodolfo Arata, presidente dell'Ente autonomo per la gestione delle aziende termali (Eaat). Nato a Torino nel 1902, il prof. Arata ha ricoperto per lunghi anni la carica di direttore del « Popolo » e quindi di direttore generale della Rai.

La giunta Gorfari (maggioranza composta da basisti, forze nuove, parte degli ex dorotei, parte dei coltivatori diretti e Cdi), si è dimessa. La svolta rappresentata dal voto sul bilancio era l'occasione per lo scatenarsi di una inaspettata guerriglia da parte della destra democristiana che usciva allo scoperto in occasione del congresso regionale del partito di aprile, alla maggioranza che si richiama alla lista di Zaccagnini sul piano nazionale e che si riconosceva localmente nella esperienza della « Regione aperta ».

La scomparsa di Alfio Russo

È morto ieri sera a Roma il giornalista Alfio Russo, che fu direttore del Corriere della Sera dal 1951 al '68. Aveva 74 anni. Nato in provincia di Catania, cominciò giovanissimo a collaborare a periodici siciliani. Lavorò poi al « Lavoro », alla « Stampa » e, dopo la seconda guerra mondiale, diresse « La Sicilia ».

La giunta Gorfari (maggioranza composta da basisti, forze nuove, parte degli ex dorotei, parte dei coltivatori diretti e Cdi), si è dimessa. La svolta rappresentata dal voto sul bilancio era l'occasione per lo scatenarsi di una inaspettata guerriglia da parte della destra democristiana che usciva allo scoperto in occasione del congresso regionale del partito di aprile, alla maggioranza che si richiama alla lista di Zaccagnini sul piano nazionale e che si riconosceva localmente nella esperienza della « Regione aperta ».

Morto a Roma Rodolfo Arata

È morto a Roma il professor Rodolfo Arata, presidente dell'Ente autonomo per la gestione delle aziende termali (Eaat). Nato a Torino nel 1902, il prof. Arata ha ricoperto per lunghi anni la carica di direttore del « Popolo » e quindi di direttore generale della Rai.

Alessandro Caporali

La giunta Gorfari (maggioranza composta da basisti, forze nuove, parte degli ex dorotei, parte dei coltivatori diretti e Cdi), si è dimessa. La svolta rappresentata dal voto sul bilancio era l'occasione per lo scatenarsi di una inaspettata guerriglia da parte della destra democristiana che usciva allo scoperto in occasione del congresso regionale del partito di aprile, alla maggioranza che si richiama alla lista di Zaccagnini sul piano nazionale e che si riconosceva localmente nella esperienza della « Regione aperta ».

Il caporione contestato dai « neodemocratici »

Sintomi di rottura all'interno del MSI

I contrasti in seno al MSI, già esplosi immediatamente dopo le elezioni e in occasione del voto sul governo, sono tornati in luce con l'avvio all'attuale gruppo dirigente. Ambedue gli schieramenti si dicono sicuri di prevalere, gli uni facendo riferimento al lungo accumulo di malumori e di sconfitte provocato da Almirante; gli altri facendo affidamento sull'apparato di partito saldamente in mano al caporione. Comune a tutti è l'ammissione di uno stato di malessere.

Grave ingerenza dei vescovi del Lazio sull'aborto

Sotto il titolo « Niente patteggiamenti sull'aborto » l'« Osservatore romano » ha pubblicato una esortazione del cardinale di Ostia, rivolta agli altri vescovi del Lazio, che contiene una nuova grave ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nella vita politica dello Stato italiano. L'esortazione « ripete le note posizioni della Chiesa cattolica sulla possibilità di consentire il diritto dei vescovi. Ciò che rappresenta un intervento indebito e inaccettabile, in quanto non si pone, e all'orizzonte non vi è nulla di nuovo ».

Gravi dichiarazioni del sottosegretario alla Camera

Non è « allarmante » per la Sanità l'inquinamento dell'area di Priolo

Un'altra Seveso ieri all'ordine del giorno dei lavori della Camera; e un'altra, ancor più grave risposta del governo al nugolo di interpellanze e interrogazioni che, su un caso aperto ormai da parecchi mesi, erano state presentate da tutti i gruppi parlamentari.

Il caso era stavolta quello dell'area industriale di Priolo-Melilli (Siracusa), dove si realizzava la più alta concentrazione di industrie chimiche del paese e dove — come hanno dimostrato clamorose rivelazioni dell'estate scorsa, in seguito alla decisione della Regione di bloccare ogni ulteriore sviluppo edilizio nella zona e anzi di incentivare lo sgombero — è in atto un processo di inquinamento tanto più grave in quanto provocato non da un solo elemento, ma dai più disparati fattori, tutti pericolosissimi.

Il caporione contestato dai « neodemocratici »

I contrasti in seno al MSI, già esplosi immediatamente dopo le elezioni e in occasione del voto sul governo, sono tornati in luce con l'avvio all'attuale gruppo dirigente. Ambedue gli schieramenti si dicono sicuri di prevalere, gli uni facendo riferimento al lungo accumulo di malumori e di sconfitte provocato da Almirante; gli altri facendo affidamento sull'apparato di partito saldamente in mano al caporione. Comune a tutti è l'ammissione di uno stato di malessere.

Grave ingerenza dei vescovi del Lazio sull'aborto

Sotto il titolo « Niente patteggiamenti sull'aborto » l'« Osservatore romano » ha pubblicato una esortazione del cardinale di Ostia, rivolta agli altri vescovi del Lazio, che contiene una nuova grave ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nella vita politica dello Stato italiano. L'esortazione « ripete le note posizioni della Chiesa cattolica sulla possibilità di consentire il diritto dei vescovi. Ciò che rappresenta un intervento indebito e inaccettabile, in quanto non si pone, e all'orizzonte non vi è nulla di nuovo ».

Gravi dichiarazioni del sottosegretario alla Camera

Non è « allarmante » per la Sanità l'inquinamento dell'area di Priolo

Un'altra Seveso ieri all'ordine del giorno dei lavori della Camera; e un'altra, ancor più grave risposta del governo al nugolo di interpellanze e interrogazioni che, su un caso aperto ormai da parecchi mesi, erano state presentate da tutti i gruppi parlamentari.

Il caso era stavolta quello dell'area industriale di Priolo-Melilli (Siracusa), dove si realizzava la più alta concentrazione di industrie chimiche del paese e dove — come hanno dimostrato clamorose rivelazioni dell'estate scorsa, in seguito alla decisione della Regione di bloccare ogni ulteriore sviluppo edilizio nella zona e anzi di incentivare lo sgombero — è in atto un processo di inquinamento tanto più grave in quanto provocato non da un solo elemento, ma dai più disparati fattori, tutti pericolosissimi.

Il caporione contestato dai « neodemocratici »

I contrasti in seno al MSI, già esplosi immediatamente dopo le elezioni e in occasione del voto sul governo, sono tornati in luce con l'avvio all'attuale gruppo dirigente. Ambedue gli schieramenti si dicono sicuri di prevalere, gli uni facendo riferimento al lungo accumulo di malumori e di sconfitte provocato da Almirante; gli altri facendo affidamento sull'apparato di partito saldamente in mano al caporione. Comune a tutti è l'ammissione di uno stato di malessere.

Grave ingerenza dei vescovi del Lazio sull'aborto

Sotto il titolo « Niente patteggiamenti sull'aborto » l'« Osservatore romano » ha pubblicato una esortazione del cardinale di Ostia, rivolta agli altri vescovi del Lazio, che contiene una nuova grave ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nella vita politica dello Stato italiano. L'esortazione « ripete le note posizioni della Chiesa cattolica sulla possibilità di consentire il diritto dei vescovi. Ciò che rappresenta un intervento indebito e inaccettabile, in quanto non si pone, e all'orizzonte non vi è nulla di nuovo ».

Gravi dichiarazioni del sottosegretario alla Camera

Non è « allarmante » per la Sanità l'inquinamento dell'area di Priolo

Un'altra Seveso ieri all'ordine del giorno dei lavori della Camera; e un'altra, ancor più grave risposta del governo al nugolo di interpellanze e interrogazioni che, su un caso aperto ormai da parecchi mesi, erano state presentate da tutti i gruppi parlamentari.

Il caso era stavolta quello dell'area industriale di Priolo-Melilli (Siracusa), dove si realizzava la più alta concentrazione di industrie chimiche del paese e dove — come hanno dimostrato clamorose rivelazioni dell'estate scorsa, in seguito alla decisione della Regione di bloccare ogni ulteriore sviluppo edilizio nella zona e anzi di incentivare lo sgombero — è in atto un processo di inquinamento tanto più grave in quanto provocato non da un solo elemento, ma dai più disparati fattori, tutti pericolosissimi.

Raggiunto da PCI, PSI, DC, PSDI, PRI e PLI

Dopo l'accordo programmatico iniziative unitarie in Sicilia

Positivo giudizio delle forze politiche - Le proposte per superare la crisi e le prime scadenze - Una delegazione da Andreotti - Dichiarazione del compagno Occhello

Dalla nostra redazione

UNA NUOVA situazione politica, caratterizzata da un ampio accordo programmatico a sei, apre in Sicilia un intero ciclo di riunioni e iniziative unitarie dei partiti costituenti. E' questo il senso della intesa realizzata la scorsa notte al termine di un lungo ciclo di riunioni e iniziative unitarie dei partiti costituenti. E' questo il senso della intesa realizzata la scorsa notte al termine di un lungo ciclo di riunioni e iniziative unitarie dei partiti costituenti.

La formazione dello stesso governo (compiuta per la prima volta in due fasi distinte) proprio per permettere il raggiungimento dell'intesa « su diversi e importanti problemi di politica economica preferisce o è costretto a rimettersi al giudizio delle forze politiche, astenendosi dall'indicare, che, astendosi dalla propria valutazione della situazione e impegnando direttamente e immediatamente la sua responsabilità ».

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla SENZA ECCEZIONE

ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi 6 ottobre e alle sedute successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla SENZA ECCEZIONE

ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 6 e giovedì 7 ottobre.

La giunta Gorfari (maggioranza composta da basisti, forze nuove, parte degli ex dorotei, parte dei coltivatori diretti e Cdi), si è dimessa. La svolta rappresentata dal voto sul bilancio era l'occasione per lo scatenarsi di una inaspettata guerriglia da parte della destra democristiana che usciva allo scoperto in occasione del congresso regionale del partito di aprile, alla maggioranza che si richiama alla lista di Zaccagnini sul piano nazionale e che si riconosceva localmente nella esperienza della « Regione aperta ».

La giunta Gorfari (maggioranza composta da basisti, forze nuove, parte degli ex dorotei, parte dei coltivatori diretti e Cdi), si è dimessa. La svolta rappresentata dal voto sul bilancio era l'occasione per lo scatenarsi di una inaspettata guerriglia da parte della destra democristiana che usciva allo scoperto in occasione del congresso regionale del partito di aprile, alla maggioranza che si richiama alla lista di Zaccagnini sul piano nazionale e che si riconosceva localmente nella esperienza della « Regione aperta ».

Gravi dichiarazioni del sottosegretario alla Camera

Non è « allarmante » per la Sanità l'inquinamento dell'area di Priolo

Un'altra Seveso ieri all'ordine del giorno dei lavori della Camera; e un'altra, ancor più grave risposta del governo al nugolo di interpellanze e interrogazioni che, su un caso aperto ormai da parecchi mesi, erano state presentate da tutti i gruppi parlamentari.

Il caso era stavolta quello dell'area industriale di Priolo-Melilli (Siracusa), dove si realizzava la più alta concentrazione di industrie chimiche del paese e dove — come hanno dimostrato clamorose rivelazioni dell'estate scorsa, in seguito alla decisione della Regione di bloccare ogni ulteriore sviluppo edilizio nella zona e anzi di incentivare lo sgombero — è in atto un processo di inquinamento tanto più grave in quanto provocato non da un solo elemento, ma dai più disparati fattori, tutti pericolosissimi.

Ieri numerosi incontri del presidente Ingrao

Il presidente della Camera On. Pietro Ingrao ha ricevuto ieri a Montecitorio una delegazione della PILEP, presieduta dal senatore Cinnami. Ingrao ha assicurato l'impegno, nell'ambito delle sue competenze, di una soluzione positiva dei problemi.

Successivamente, Ingrao ha ricevuto l'ambasciatore della Repubblica argentina in visita di cortesia. Sempre nella giornata di ieri il presidente della Camera ha ricevuto il presidente della commissione di procedura sen. Mario Valentini. Quest'ultimo lo ha informato dell'importanza del progetto di legge di riforma costituzionale, confermando l'impegno della conclusione nei termini previsti dalla legge elettorale. Il presidente Ingrao ha confermato l'impegno e il sostegno del Parlamento sui progetti di riforma giudiziaria.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 5.

Niente meglio delle cifre può documentare il dramma di questa città. Il numero di disoccupati è di 17 mila. Il numero di disoccupati cronici è di 11 mila. Il numero di disoccupati che non hanno potuto partecipare al recente corso magistrale per soli 1.100 posti « in più » su un totale di 33 mila insegnanti della scuola pubblica (dalla materna alla media superiore), sono migliaia e migliaia.

La giunta Gorfari (maggioranza composta da basisti, forze nuove, parte degli ex dorotei, parte dei coltivatori diretti e Cdi), si è dimessa. La svolta rappresentata dal voto sul bilancio era l'occasione per lo scatenarsi di una inaspettata guerriglia da parte della destra democristiana che usciva allo scoperto in occasione del congresso regionale del partito di aprile, alla maggioranza che si richiama alla lista di Zaccagnini sul piano nazionale e che si riconosceva localmente nella esperienza della « Regione aperta ».

Ieri numerosi incontri del presidente Ingrao

Il presidente della Camera On. Pietro Ingrao ha ricevuto ieri a Montecitorio una delegazione della PILEP, presieduta dal senatore Cinnami. Ingrao ha assicurato l'impegno, nell'ambito delle sue competenze, di una soluzione positiva dei problemi.

Successivamente, Ingrao ha ricevuto l'ambasciatore della Repubblica argentina in visita di cortesia. Sempre nella giornata di ieri il presidente della Camera ha ricevuto il presidente della commissione di procedura sen. Mario Valentini. Quest'ultimo lo ha informato dell'importanza del progetto di legge di riforma costituzionale, confermando l'impegno della conclusione nei termini previsti dalla legge elettorale. Il presidente Ingrao ha confermato l'impegno e il sostegno del Parlamento sui progetti di riforma giudiziaria.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 5.

Niente meglio delle cifre può documentare il dramma di questa città. Il numero di disoccupati è di 17 mila. Il numero di disoccupati cronici è di 11 mila. Il numero di disoccupati che non hanno potuto partecipare al recente corso magistrale per soli 1.100 posti « in più » su un totale di 33 mila insegnanti della scuola pubblica (dalla materna alla media superiore), sono migliaia e migliaia.

La giunta Gorfari (maggioranza composta da basisti, forze nuove, parte degli ex dorotei, parte dei coltivatori diretti e Cdi), si è dimessa. La svolta rappresentata dal voto sul bilancio era l'occasione per lo scatenarsi di una inaspettata guerriglia da parte della destra democristiana che usciva allo scoperto in occasione del congresso regionale del partito di aprile, alla maggioranza che si richiama alla lista di Zaccagnini sul piano nazionale e che si riconosceva localmente nella esperienza della « Regione aperta ».

Ieri numerosi incontri del presidente Ingrao

Il presidente della Camera On. Pietro Ingrao ha ricevuto ieri a Montecitorio una delegazione della PILEP, presieduta dal senatore Cinnami. Ingrao ha assicurato l'impegno, nell'ambito delle sue competenze, di una soluzione positiva dei problemi.

Successivamente, Ingrao ha ricevuto l'ambasciatore della Repubblica argentina in visita di cortesia. Sempre nella giornata di ieri il presidente della Camera ha ricevuto il presidente della commissione di procedura sen. Mario Valentini. Quest'ultimo lo ha informato dell'importanza del progetto di legge di riforma costituzionale, confermando l'impegno della conclusione nei termini previsti dalla legge elettorale. Il presidente Ingrao ha confermato l'impegno e il sostegno del Parlamento sui progetti di riforma giudiziaria.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 5.

Niente meglio delle cifre può documentare il dramma di questa città. Il numero di disoccupati è di 17 mila. Il numero di disoccupati cronici è di 11 mila. Il numero di disoccupati che non hanno potuto partecipare al recente corso magistrale per soli 1.100 posti « in più » su un totale di 33 mila insegnanti della scuola pubblica (dalla materna alla media superiore), sono migliaia e migliaia.

La giunta Gorfari (maggioranza composta da basisti, forze nuove, parte degli ex dorotei, parte dei coltivatori diretti e Cdi), si è dimessa. La svolta rappresentata dal voto sul bilancio era l'occasione per lo scatenarsi di una inaspettata guerriglia da parte della destra democristiana che usciva allo scoperto in occasione del congresso regionale del partito di aprile, alla maggioranza che si richiama alla lista di Zaccagnini sul piano nazionale e che si riconosceva localmente nella esperienza della « Regione aperta ».

Ieri numerosi incontri del presidente Ingrao

Il presidente della Camera On. Pietro Ingrao ha ricevuto ieri a Montecitorio una delegazione della PILEP, presieduta dal senatore Cinnami. Ingrao ha assicurato l'impegno, nell'ambito delle sue competenze, di una soluzione positiva dei problemi.

Successivamente, Ingrao ha ricevuto l'ambasciatore della Repubblica argentina in visita di cortesia. Sempre nella giornata di ieri il presidente della Camera ha ricevuto il presidente della commissione di procedura sen. Mario Valentini. Quest'ultimo lo ha informato dell'importanza del progetto di legge di riforma costituzionale, confermando l'impegno della conclusione nei termini previsti dalla legge elettorale. Il presidente Ingrao ha confermato l'impegno e il sostegno del Parlamento sui progetti di riforma giudiziaria.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 5.

Niente meglio delle cifre può documentare il dramma di questa città. Il numero di disoccupati è di 17 mila. Il numero di disoccupati cronici è di 11 mila. Il numero di disoccupati che non hanno potuto partecipare al recente corso magistrale per soli 1.100 posti « in più » su un totale di 33 mila insegnanti della scuola pubblica (dalla materna alla media superiore), sono migliaia e migliaia.

La giunta Gorfari (maggioranza composta da basisti, forze nuove, parte degli ex dorotei, parte dei coltivatori diretti e Cdi), si è dimessa. La svolta rappresentata dal voto sul bilancio era l'occasione per lo scatenarsi di una inaspettata guerriglia da parte della destra democristiana che usciva allo scoperto in occasione del congresso regionale del partito di aprile, alla maggioranza che si richiama alla lista di Zaccagnini sul piano nazionale e che si riconosceva localmente nella esperienza della « Regione aperta ».